



Riprendiamo il cammino!

**Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare
la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade**

(Papa Francesco)

Inizio del nuovo anno pastorale

La parrocchia costituisce la struttura elementare (di base) della chiesa.

L'attività pastorale della Chiesa passa in misura preponderante attraverso il canale parrocchiale.

La normalità quotidiana della vita cristiana, con le sue iniziative e le sue abitudini, i momenti di festa e la solidarietà umana si condensano attraverso e attorno alla parrocchia.

Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura autoreferenziale (che vive guardando solo a se stessa), separata dalla gente o un gruppo di eletti.

La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione.

È comunità di comunità, sorgente dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario.

Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

(da *Evangelii Gaudium*)

Anche nella nostra comunità parrocchiale registriamo difficoltà.

Spesso si fatica a rintracciare la fisionomia di una *comunità domenicale* che diventi una reale comunità di discepoli che si lasciano evangelizzare e che quindi sanno **testimoniare la gioia e la bellezza della loro fede**.

Come abbiamo più volte fatto notare un continuo spostamento domenicale tra una parrocchia e l'altra è negativo.

Fare comunità include la gioia di re incontrarsi, di gioire con chi ha motivi di festa e stringersi accanto a chi soffre.

Ma come è possibile se non ci si riconosce?

Non possiamo certo allontanare chi viene da altri luoghi, periferie o frazioni della città.

Il Duomo è una comunità plurale.

Lo è sempre stato e lo sarà ancora.

A causa di questa sfida, la pastorale qui esige un approccio paziente ma deciso nei suoi obiettivi.

Poco a poco, con l'aiuto, soprattutto, del Consiglio Pastorale Parrocchiale, noi sacerdoti aiuteremo a tracciare un cammino.

Con nostalgia nel cuore per la partenza di don Patrizio e con il grazie a Dio per l'arrivo di don Enrico, lancio solo qualche idea:

La parrocchia non è dei sacerdoti e non sono i sacerdoti..

I sacerdoti desiderano incontrare il maggior numero possibile di famiglie.

Mettete in pratica tutte le idee e create occasioni per favorire questi incontri.

Diamo precedenza ai nuclei familiari composti da persone sole o anziane, alle famiglie dove ci sono ammalati, alle famiglie ubicate nelle vie più lontane dal Duomo.

Chiediamo l'appoggio creativo dei dieci rappresentanti di zona nel Consiglio Pastorale.

Valorizziamo i 13 ministri straordinari della Comunione Eucaristica.

Avviamo la missione dei "ministri del Sollievo": sei persone che si sono preparate con apposito corso.

Impegniamoci a far giungere le quattro edizioni annuali del giornalino parrocchiale in tutte le oltre 3.000 famiglie del quartiere.

Creiamo momenti di preghiera e incontri biblici nelle famiglie.

Soprattutto in periferia.

Rafforziamo gli incontri di "Lectio biblica" sul territorio della parrocchia.

Moltiplichiamo i "fioretti mariani" nei quartieri e creiamo nuovi punti e nuove occasioni di preghiera.

Lascio a don Enrico presentare altri temi essenziali dell'evangelizzazione: catechesi e giovani.

don Gabriele



Corale Parrocchiale

Invito a nuovi cantori

"Qui cantat bis orat" (chi canta prega due volte).

La frase di Sant'Agostino, per dirci l'importanza del canto nella celebrazione liturgica, è ormai celebre, e a volte usata a sproposito.

Il nostro coro parrocchiale ha sempre cercato di farla propria, senza velleità e ansia di protagonismo, contando sulla tenacia, sulla perseveranza e sulla profonda convinzione che quello del canto è davvero un servizio alla comunità parrocchiale e, al tempo stesso, mezzo di lode al Signore e di invocazione allo Spirito.

E' per questo che in tanti anni il coro, anche di fronte a tutte le difficoltà incontrate, ai fallimenti, alle delusioni e alle "stecche" accumulate, non ha mai mollato ed ha accompagnato da sempre le celebrazioni della parrocchia. Sì perché, con il sole o con la pioggia, in inverno o in primavera, nelle grandi occasioni o nel tempo ordinario, ha sempre cercato di fare del suo meglio, mettendoci il dovuto impegno, e, quando possibile, provando anche a rinnovare le proposte di canti nel tempo.

Abbiamo visto passare tanti volti e tante esperienze che ci hanno arricchito,

abbiamo apprezzato i sacrifici, la disponibilità e la volontà di molti coristi e coriste che nel tempo si sono alternati: contralti, soprani, tenori e bassi.

In questi ultimi anni, però, il nostro numero è diminuito e il coro non vive senza coristi.

Anche quest'anno alcuni amici ci hanno lasciato senza il necessario ricambio (l'età avanzata di molti, gli impegni di tutti i giorni e i ritmi frenetici del nostro tempo si aggiungono ai motivi di salute, di lavoro, di famiglia...).

E' per questo che durante il periodo di meritato riposo estivo, ormai giunto al termine, noi coristi abbiamo pensato di rivolgere un appello:

il coro ha bisogno di voce!

Il mese di settembre segna l'inizio di molte attività e il coro parrocchiale non fa eccezione. Vogliamo riprendere la nostra strada con rinnovato entusiasmo, quindi è il momento più adatto anche per chi voglia avvicinarsi al nostro gruppo e, con noi, al mondo del canto.

Se anche solo una volta ci avete pensato questo è il momento di farvi avanti e di provare!

Cantare nel coro di una chiesa non vuol dire solo dedicarsi a un piacevole passatempo (perché cantare è indubbiamente bello!); significa piuttosto condividere con altre persone questo momento che è, a tutti gli effetti, una preghiera; e se da questa condivisione nasce qualche cosa che renda le nostre celebrazioni eucaristiche più belle, più solenni e più ricche, ecco un valido motivo per entrare a far parte di questa grande famiglia canora.

E' importante allargare il gruppo perché si diffonda l'idea che il canto non è una rappresentazione riservata a pochi, ma è una elevazione a Dio di tutti.

pensaci!... ti aspettiamo!

C'è posto per tutti, senza limiti di età,

e non servono nemmeno particolari capacità canore; basta giusto una bocca, un po' di fiato, un po' d'orecchio musicale. L'unica cosa che davvero necessita è il desiderio di vivere un'esperienza di vera amicizia rendendo un servizio gioioso alla comunità. Le note e le voci, come i colori, si differenziano l'una dall'altra, ma unite in armonia creano atmosfere meravigliose, suoni perfetti, un'opera d'arte come il mondo creato dal Signore.

Cantare in un coro polifonico è un'esperienza esaltante che fa bene al cuore e fa vibrare l'anima; fonde il piacere del canto con quello dello stare insieme e dà vita a qualcosa di veramente bello da vivere da protagonisti.

Non accampiamo le solite scuse (non so la musica... mi vergogno... siete già così bravi...). Chi ha desiderio di far parte del coro è sempre ben gradito e accetto, anzi più voci ci sono e più bello sarà il canto.

Per le prove ci troviamo, in Canonica, una volta la settimana, il martedì, dalle ore 21 alle 22,30 ... lasciatevi tentare e provate ... vi aspettiamo!!!

E' arrivato il momento di salutare e ringraziare con tutto il cuore il M° Ermanno Fenzi, che ha diretto la nostra corale con disponibilità e ...tanta pazienza, e il M° Mario Manzo che negli ultimi anni ci ha accompagnato all'organo.

Passano il testimone al M° Federico Montoncello, ben conosciuto e stimato direttore e organista nella nostra Parrocchia e al M° Paola Chiarion, attuale organista titolare del nostro Duomo e docente presso il Conservatorio statale di musica "A. Steffani" di Castelfranco Veneto.

Vogliamo ora ricordare, con profonda malinconia, il "nostro" maestro Fabio Preatoni, deceduto il 4 giugno scorso a 67 anni, per più di 25 anni organista titolare del Duomo e direttore della nostra Corale.

La "Corale del Duomo"



Saluti dei

don Patrizio



Sono passati sei anni da quando mi sono incontrato, verso la fine dell'agosto due-milanove, la prima volta con don Carlo dopo che mi avevano comunicato che la parrocchia dove avrei svolto il mio servizio come sacerdote era il Duomo. Mi presentai a quell'incontro molto teso e preoccupato perché pensavo che il Duomo fosse una parrocchia troppo impegnativa e complicata per uno appena diventato prete. Mi è rimasto impressa invece una frase che mi disse don Carlo: "Sei pronto per divertirti?". "Ma come", pensai tra me e me. Sono in una delle parrocchie più complicate della diocesi e la prima cosa che mi viene detta è questa, al posto della descrizione di tutte le problematiche che ci sono e le modalità di lavoro? Ho sempre ringraziato per quelle parole, soprattutto nei momenti di fatica e di difficoltà. Perché volevano augurarmi di trovare sempre il gusto e il piacere di quello che stavo facendo, piuttosto che lasciarmi abbattere dalla rassegnazione e dallo sconforto, il gusto della provvidenza di Dio che si fa vicina alle nostre vite e alle nostre storie.

Molti da quel momento sono stati gli incontri con le persone e le attività svolte (difficile ricordarle tutte), ma senza ombra di dubbio la più importante e significativa è sempre stata l'eucaristia domenicale, fatta di ascolto della Parola di Dio, del sentirsi tutti uniti attorno allo stesso Pane, del continuare

a stare insieme anche quando la messa è finita per scambiare due chiacchiere. Insomma fatta di tutti quegli ingredienti che mi facevano sentire parte di un'unica grande famiglia che celebra insieme la stessa fede. Tante vicende radunate tutte insieme. Anche scoprire il Duomo nella sua quotidianità, è stato utile alla mia esperienza. Il Duomo è una chiesa bella, che aiuta la preghiera. E a chi ha la pazienza di stare anche qualche attimo in silenzio dentro di esso quando è vuoto, il luogo rivela gli elementi più significativi della sua spiritualità: la presenza di Maria, con il suo sguardo materno e quell'accento forte sul mistero della Croce e della Risurrezione. Ma è un luogo che soprattutto custodisce con gelosia le preghiere di tante persone. È stato motivo di nutrimento spirituale quando sono stato in difficoltà nella preghiera osservare chi si fermava in chiesa. Volti carichi di speranza, o di dolore e sofferenza, o di rabbia nei confronti verso Dio per cose incomprensibili. Volti di persone abituate a frequentare la chiesa, volti di persone lontane ma che per qualche motivo, conosciuto solo da Dio, entravano dalla porta. Questo racconta ogni singolo mattone del Duomo, ogni singola piastrella solcata da quei piedi.

La mia esperienza non si è fermata solamente al Duomo, ma si è allargata anche alla città di Rovigo. Città che ho imparato ad apprezzare sempre di più. Ho fatto la scelta appena arrivato qui di spostarmi in essa unicamente a piedi quando era possibile. E questo per incontrare persone per strada, per scoprire le sue bellezze artistiche (che sono di più di quello che si pensa) ma anche perché mi restassero impresse negli occhi e nel cuore le sue situazioni di fragilità, di degrado e di povertà, che rischiano di sfuggire se si va di fretta. Rovigo ha un'affascinante tradizione religiosa che va scoperta e tramandata ma è anche una città che ha bisogno di non essere snobbata dai suoi abitanti ed etichettata come noiosa. Richiede la cura e l'impegno di ciascuna persona che la abita, nessuno escluso, senza troppa perdita di tempo in litigi vari, ma rimboccandosi le maniche. È una piccola perla che vuole mostrare la sua bellezza e la sua capacità di accogliere chi arriva in essa.

È arrivato il momento dei ringraziamenti. I primi ringraziamenti vanno di certo a tutti i ragazzi che fanno o hanno fatto parte del gruppo animatori (i miei "bimbi belli" come mi è sempre piaciuto chiamarli), poi non posso dimenticare i bambini del coretto e i chierichetti, il gruppo dei catechisti, i volontari che si sono spesi per i campi estivi in questi anni, i membri della segreteria parrocchiale, le persone degli altri cori parrocchiali, gli allenatori e i ragazzi del G.S. Duomo (Forza Duomo!!!), i capi e i ragazzi dei gruppi scout Rovigo 1 e Rovigo 2 e tutte quante le persone che ho incontrato e con cui ho collaborato in questi anni. Un ricordo fraterno va ovviamente a don Carlo, a don Gabriele, a don Enrico, a tutti i seminaristi e sacerdoti che hanno prestato o stanno prestando servizio nella nostra parrocchia, rendendola viva e capace di seguire il Vangelo anche attraverso la loro presenza.

Chiedo anche scusa per tutte quelle occasioni in cui magari non sono stato all'altezza del mio compito e per quelle volte in cui sono stato occasione di sofferenza e divisione piuttosto che di pace e di comunione. A tutti quelli che mi dicono "ma adesso non ci vedremo più", rispondo in questo modo: lasciamo che sia la fantasia provvidenziale del Signore a fare incontrare le nostre strade, i nostri passi, le nostre vite.

Chiudo con una raccomandazione, che nasce dalla cosa che mi ha fatto più soffrire ed arrabbiare e sentire impotente in questi anni. Ho avuto per il novanta per cento del mio tempo a che fare con i bambini e i ragazzi. Molte volte però non potevo non notare ed indignarmi per tutte quelle occasioni in cui ho visto soffrire i piccoli e i ragazzi per i conflitti tra gli adulti. Non sono mai stato una persona utopistica che pensa che sia sempre possibile andare d'accordo, ma almeno facciamo in modo di non far soffrire i più piccoli e indifesi. Custodiamo il loro sorriso, accogliamoli come ci dice il Vangelo di questa domenica (Mc 9,30-37), e non diamo loro occasioni di pianto.

Come direbbe il mio santo preferito: "finché non ci incontreremo di nuovo, Iddio vi protegga nel palmo della sua mano". Con affetto e riconoscenza

don Patrizio

Sacerdoti

don Enrico

Presentarsi a una comunità nella quale ti muovi già da due anni, che ti ha visto compiere gli ultimi passi in seminario e che ha partecipato con gioia poche settimane fa al giorno in cui sei diventato prete, sembra un gesto scontato. Però può essere un'occasione buona per dire ancora una volta grazie a chi ti ha seguito e aiutato in questo percorso e salutare le persone con cui sarai da ora in avanti "in prima linea".

Il grazie va ai preti che mi hanno accompagnato: don Gabriele che fin dai primi mesi in cui ci siamo conosciuti ha posto cieca fiducia nei miei confronti, don Mario e don Luciano che mi hanno sempre accolto fraternamente, e a don Patrizio con il quale ho collaborato di più in questi anni e che per me è diventato un vero fratello maggiore. Con loro ringrazio Riccardo, seminarista della nostra parrocchia, assieme ai collaboratori, agli animatori, ai catechisti, ai chierichetti, ai gruppi scout e a tutti i ragazzi e bambini che, con le loro famiglie, ho avuto modo di conoscere e voler bene. È una gioia per me iniziare la mia esperienza da prete in un terreno che conosco.

Una delle cose più belle della parrocchia del Duomo è il suo essere una comunità molto numerosa, con tante attività, tanti gruppi e tanti stimoli. Il mio desiderio è di aiutare in questo senso, portando dove possibile il mio contributo e stimolare a crescere. Già a giugno vi dicevo che sto imparando a "fare il prete", che potrò sbagliare anche io e vi ho chiesto di avere pazienza. Sono certo però che se camminiamo insieme, faremo grandi cose. Una parrocchia deve aver cura dei giovani, avere spazio per loro e dare loro opportunità di esprimersi senza paura. Penso sia desiderio di ogni prete giovane quello di veder crescere i semi del Regno di Dio nel cuore dei ragazzi.

Quest'anno è poi un anno particolare: oltre al Giubileo della misericordia (che vedrà la nostra chiesa meta di visite e pellegrinaggi), ci sarà anche la giornata mondiale

della gioventù a Cracovia. Vorrei portare tanti ragazzi a questa esperienza di Chiesa, in cui possono respirare a pieni polmoni la gioia di essere cristiani, amati da Gesù... Ma serve la collaborazione di tutti in questo senso.

Per concludere, vorrei chiedervi di pregare per la nostra comunità. Non è facile scoprire la volontà di Dio, e tante volte siamo come ciechi davanti a segnali tanto chiari che ci vengono posti davanti. Che lo Spirito Santo ci aiuti a riconoscere la presenza di Dio, a vedere che davvero Lui cammina insieme a noi nelle nostre storie. E che non ci lascia soli, mai.

don enrico



Madonna delle Grazie

Ottavario Mariano 2015

Storia di un' immagine

La devozione alla Madonna delle Grazie ha origini lontane che risalgono al secolo XIV. L'immagine che noi veneriamo era dipinta sulla facciata di una chiesetta di stile gotico che sorgeva nell'attuale piazza Duomo e che serviva da battistero della città.

L'affresco di cm. 76 x 98, benché non si possa considerare un capolavoro, presenta linee stilistiche in cui è evidente l'influsso di Pier della Francesca.

È noto come la piccola chiesa in cui era collocato fu demolita nel 1737 perché in rovina e per consentire un più facile accesso al nuovo tempio, l'attuale Duomo costruito nel 1711. Fu proprio nell'opera di demolizione che il muratore Giovanni Battista Bellettato sentì improvvisamente irrigidirsi il braccio, mentre stava abbattendo l'immagine di Maria.

Il vescovo Giovanni Soffietti, avvertito del prodigio, ordinò che l'immagine fosse trasportata con solenne processione nell'attuale Duomo e collocata nella bella cappella ove attualmente si trova. Nel 1738 l'architetto Gazzetta di Este eresse l'altare marmoreo e il vicentino Antonio de Pieri dipinse la tela, che circonda l'immagine, in cui sono rappresentati san Michele, san Giovanni Evangelista, san Bellino, san Domenico, san Giovanni Nepomuceno e san Tommaso apostolo. Il cancello in ferro battuto è opera del maestro d'arte Celio Ricchieri.

Nel 1925 il vescovo Mons. Rizzi decise di onorare l'immagine con una solenne incoronazione che avvenne il 21 ottobre 1926. Con i gioielli offerti da molte devote persone, il cav. Passoni di Venezia compose due superbe corone tutte tempestate di perle, brillanti, diamanti, smeraldi, zaffiri, rubini, ametiste e topazi. I festeggiamenti si svolsero dal 14 al 24 ottobre e furono seguiti con grande devozione da tutto il popolo fedele di Rovigo.

Davanti all'altare di Maria ogni giorno da secoli si raccolgono le persone che in lei trovano forza e serenità. Le due guerre mondiali, l'alluvione del '51 sono vicende che hanno sempre più rinvigorito il culto a Maria e oggi le tante altre vicende dolorose che si susseguono nella nostra storia, devono condurre, come un tempo, le menti e i cuori a Maria.

Si Ringraziano sentitamente:

Mauro Cesaretto

Sara Garbellini

per aver rimesso a nuovo e riposizionato le corone dell'immagine, danneggiate dal furto.

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

domenica 18 ottobre

Inizio ottavario

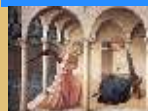


ore 19.00

Santa Messa presieduta da don Enrico Schibuola
INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE

lunedì 19 ottobre

Ave Maria, piena di grazia



ore 18.15

Rosario Meditato

ore 19.00

Santa Messa presieduta da don Patrizio Boldrin

martedì 20 ottobre

Benedetta sei tu fra le donne



ore 18.15

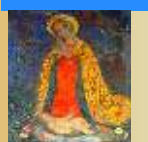
Rosario Meditato

ore 19.00

Santa Messa presieduta da don Carlo Maria Santato

mercoledì 21 ottobre

Benedetto il frutto del tuo seno



ore 18.15

Rosario Meditato

ore 19.00

Santa Messa presieduta da don Enrico Turcato

giovedì 22 ottobre

Santa Maria Madre di Dio



ore 18.15

Rosario Meditato

ore 19.00

Santa Messa presieduta da don Nicola Brancalion

venerdì 23 ottobre

Prega per noi peccatori



ore 18.15

Rosario Meditato

ore 19.00

Santa Messa presieduta da don Luciano Candiolo

sabato 24 ottobre

Adesso e nell' ora della nostra morte



ore 15.45

Omaggio a Maria dai Bambini e dai Ragazzi di Catechismo

ore 18.15

Rosario Meditato

ore 19.00

Santa Messa presieduta da don Mario Lucchiari



ore 21.00

Concerto d'organo

M° Carlo Benedetto Cimento

DOMENICA 25 OTTOBRE - Ss. Messe ore 8.30-10-11.30-19

Festa della Madonna delle Grazie

ore 11.30

S. Messa con ricordo degli anniversari di Matrimonio presieduta dal Parroco
Anima il canto la Corale Parrocchiale

ore 18.00

Vespri solenni

ore 19.00

S. Messa solenne presieduta dal Vescovo
Anima il canto la Corale Parrocchiale

Giubileo della Misericordia

Siate misericordiosi come il Padre!



La notizia inattesa dell'Indizione del Giubileo 2015 fatta da papa Francesco il 13 marzo, 2° anniversario della sua elezione, ci ha riempiti di gioia.

Notiamo che il Giubileo 2015 si aprirà nel segno di Maria Immacolata (giorno del 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II) e si chiuderà nella solennità di Cristo Re.

Sia questa l'occasione buona, anzitutto, per aprirci con grande fiducia alla misericordia del Signore e a lasciare che il suo Spirito crei in noi un cuore simile al suo: «Siate misericordiosi come il Padre!».

È particolarmente emblematico che papa Francesco abbia fatto l'annuncio del Giubileo straordinario durante una celebrazione penitenziale, ricordando ai confessori di usare misericordia; lo ha dimostrato anzitutto confessandosi e diventando poi a sua volta confessore. Quindi

penitente e confessore, a testimonianza del grande mistero della Divina misericordia che ci avvolge.

Papa Francesco nel suo discorso ha detto che con il Giubileo 2015 inizia un cammino di conversione spirituale per essere testimoni credibili del Signore "qui e ora", nel mondo in cui viviamo. La Divina misericordia era già un tema che gli stava molto a cuore. Fin da giovane sperimentò in un modo del tutto particolare la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito a una confessione si sentì toccare il cuore e avvertì la discesa della misericordia di Dio che con sguardo di tenero amore lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di sant'Ignazio di Loyola.

Per papa Francesco, quindi, il messaggio della misericordia sta al centro del Vangelo; a due anni dalla sua elezione si può dire che il tema misericordia è diventato la parola chiave del suo pontificato e ha colpito il cuore di tante persone, dentro e fuori la Chiesa.

La Chiesa deve essere perciò il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

Anche il nostro Duomo è stato scelto dal Vescovo Lucio come chiesa giubilare.

Cosa significhi e cosa questo comporti lo spiegheremo meglio lungo i prossimi mesi.

don Gabriele



Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla Samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo
il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi
rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti
con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia
un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi
la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Circolo Parrocchiale

Un'animazione estiva tutta col segno +

È terminata da poco l'animazione estiva più lunga dei cinque anni del ciclo "Duomo": il "viaggio al centro della terra" (dopo i viaggi nel mondo, nella storia e nello spazio degli scorsi anni) è durato ben 13 settimane: dal 15 Giugno all'11 Settembre. La scommessa di prolungare a Settembre, fatta per accontentare diverse famiglie in difficoltà, si è rivelata un successo, anche chi aveva i genitori disponibili ha voluto rimanere all'animazione.

Più lunga e più numerosa: più di 200 ragazzi hanno partecipato, alcuni solo per qualche settimana, alcuni così a lungo da diventare di famiglia al Duomo. E tanti purtroppo non hanno potuto iscriversi, non c'era posto per tutti.

Più lunga, più numerosa e più varia: oltre ai diversi sport (calcio, pallavolo, judo, baseball, hockey, rugby, piscina) e alle cene di fine mese tutti insieme, sono state tante le iniziative nuove: le uscite in canoa, le mattinate a Castelbeach, la visita al parco Sigurtà, il parco avventura tra le cime degli alberi sui colli, la lavorazione del pane nel Mulino del Pizzon, la visita guidata alla Rovigo storica.

Più lunga, più numerosa, più varia e anche più impegnativa: una gestione che ha coinvolto due coordinatori (bravissimi), una quindicina di animatori (infaticabili) e altrettanti ragazzi come aiuti (sorprendenti), dalle sette di mattina alle sei di sera, mensa (ottima) compresa, con tanti momenti di svago e altri di impegno come i diversi laboratori e i corsi di Spagnolo e Inglese.

Ma un'animazione impegnativa soprattutto per l'anno prossimo, difficile migliorarsi, ancora più difficile dare risposta a quanti non hanno potuto quest'anno iscriversi per sovraffollamento nei mesi di Giugno e Luglio.

Ci penseremo, intanto godiamoci il ricordo dei momenti più belli di questa animazione più.

Giorgio Lavezzo



CAMPISCUOLA

Per ritemperarsi nello spirito



**IV-V elementare
I - II media**

Caviola di Falcade



**III - IIII - IV superiore
Piani di Luzza**

III media - I superiore

Assisi



Laudato Si'

L'enciclica di Papa Francesco



«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: **«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba»**. (Laudato si', 1)

<Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E' il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore>. (Laudato si', 10)

<La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto...



Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto

di uso e di dominio>. (Laudato si', 11)

<La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel

suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune>. (Laudato si', 13)

<Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.. Abbiamo bisogno di

nuova solidarietà universale. Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognun

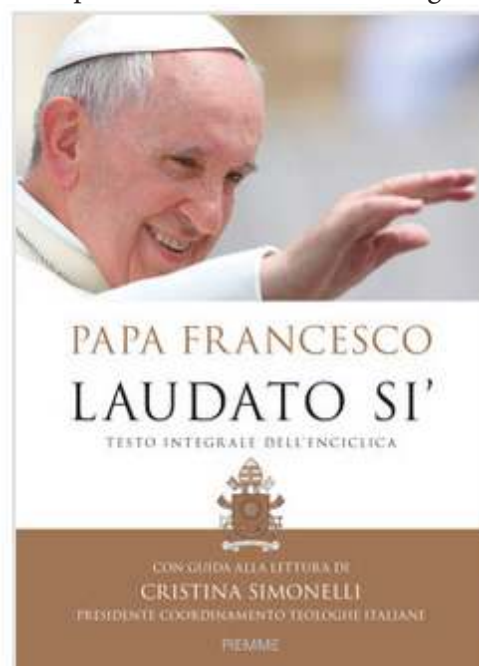
no con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità>.

(Laudato si', 14)

<Spero che questa Lettera enciclica, che si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa, ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta>.

(Laudato si', 15)

don Gabriele



Visita e Benedizione alle famiglie

Ormai mancano pochi giorni alla data del primo anniversario di quella Eucarestia celebrata assieme, domenica 19 ottobre dello scorso anno

Come scrivevo mesi fa, il primo anno è stato quello dell'osservare.

Osservare per conoscere, osservare per capire, osservare per rispettare il buono delle tante tradizioni che si susseguono da una generazione all'altra.

C'è un modo speciale per osservare, conoscere e capire.

Si chiama: visita alle famiglie, per sedersi, conoscersi, parlare e pregare insieme.

Ed è questa la cosa che ho intrapreso fin dai primi giorni.

Una esperienza bella e importantissima

In questi mesi sono entrato in circa 500 case, ma nella parrocchia vivono 3.350 nuclei familiari.

Oltre alle persone che non mi sono ancora state presentate, ci sono quelle che hanno un certo timore reverenziale nel ricevere in casa il sacerdote, quelle che fanno uno più uno tra l'ingresso del sacerdote in casa e l'accorrere veloce della fine della vita e quelle che pensano, erroneamente, di dover "pagare" la visita.

Molte visite sono state facilitate da decine di persone di buona volontà che hanno chiesto ai vicini di casa nella via o nel condominio se gradissero la visita del parroco.

Intendo ringraziare qui questi generosi e preziosi missionari e missionarie.

Ora, con il vostro aiuto, possiamo passare, a partire da subito, e prima del freddo dell'inverno, alla visita e benedizione di tante altre famiglie che lo desiderassero. Sarà sufficiente mettersi in contatto attraverso il telefono fisso della parrocchia (0425-22861), attraverso il mio cellulare (339-8426962) o il mio indirizzo e-mail: dongabrielef@libero.it

Infine, chi lo troverà più facile potrà consegnarmi, o farmi recapitare, un bigliettino con il nome della famiglia, il nome della via e il numero civico e un n. di telefono, affinché possa avvisare previamente.

Attendo ancora con fiducia.

Don Gabriele



Preghiera della famiglia

Padre, ti benediciamo
perchè l'amore è il sentimento più bello
che Tu hai posto nell'animo degli uomini.

Illumina il cuore dei giovani
a comprendere che amare vuol dire
desiderio di perfezionare se stessi, la persona amata,
superare il proprio egoismo, donarsi.

Fa' che tra gli sposi l'amore
sia totale, pieno, completo,
regolato sulla tua legge.

Con il tuo aiuto e la tua benedizione,
ogni famiglia diventi sempre più
un piccolo cenacolo ove Gesù
regna sopra tutti gli affetti,
i desideri e le azioni.

Sostieni i genitori perchè siano
tuoi collaboratori nella creazione
e possano offrire a Te
dei figli che ti amino e ti servano.

Dove è presente qualche dolore,
fa' che gli sposi volendosi sempre bene,
con il tuo aiuto, sappiano insieme sopportarlo.

Concedi a tutti di scoprire e vivere il segreto della felicità:
vivere momento per momento e ringraziarti
di tutto ciò che nella tua bontà
ci mandi, giorno per giorno.

Con te nel cuore, fa' che godiamo della gioia di amarci
e che la portiamo a tutti.

Tu sarai la nostra forza e il nostro aiuto.
Amen.

Santa Gianna Beretta Molla

Concerti d'Organo 2015

Sabato 24 ottobre ore 21.00

M^{re} CARLO BENEDETTO CIMENTO

(promosso dalla parrocchia del Duomo)

sabato 7 novembre ore 21.00

M^{re} SILVIO CELEGHIN (organo)

M^{re} FABIANO MANIERO (tromba)

(promosso da Asolo Musica
nella rassegna Antichi Organi del Polesine)

Sito internet



Sul nostro sito è possibile
trovare l'edizione digitale
del Duomo in Dialogo, oltre
ai numerosi appuntamenti
settimanali sempre aggiornati!

www.duomorovigo.it

Agenda

Doposcuola al Centro Marvelli

Dal 28 Settembre presso il Centro giovanile Marvelli partirà un doposcuola per elementari e medie in collaborazione tra Circolo Parrocchiale Duomo e Cooperativa Turismo e Cultura.

Le famiglie che intendessero usufruire del servizio, con possibilità anche di trasporto da scuola e mensa, possono rivolgersi al pomeriggio in segreteria del Centro Giovanile in via Ciro Menotti, o telefonare ai responsabili della Cooperativa al n. 0425 21530.



2015 PER CORSO FIDANZATI

Prima sessione

30 Ottobre
11 Dicembre



ISCRIZIONI ENTRO IL 24 OTTOBRE
Tutti gli incontri si terranno alle ore 21.00 presso la Canonica del Duomo

Calendario degli incontri :



VENERDÌ 30 OTTOBRE
Incontro di presentazione

VENERDÌ 6 NOVEMBRE
Due storie che si incontrano



VENERDÌ 13 NOVEMBRE
L'arte di comunicare

VENERDÌ 20 NOVEMBRE
L'ascolto: ascoltare è amare



VENERDÌ 27 NOVEMBRE
Amare: scelta consapevole

VENERDÌ 4 DICEMBRE

Costruire l'amore:
la sessualità come relazione



VENERDÌ 11 DICEMBRE
Il matrimonio come sacramento.
Progetto di coppia



Anniversari di matrimonio



Si celebrerà domenica 25 ottobre alle ore 11:30 la festa per le coppie che ricordano il 25°, il 50° ed il 60° anniversario di matrimonio.

Adesioni per la celebrazione entro martedì 20 ottobre.



Come contattare il Parroco?

cellulare:
339.8426962

e-mail:
dongabrielef@libero.it

Come sostenere le opere parrocchiali?

Versamento su C/C Postale n° 68743467
oppure

Banca Prossima IBAN: IT94 2033 5901 6001 0000 0018 801



Periodico della Comunità Parrocchiale
del Duomo - Concattedrale di Rovigo

Direttore Responsabile: Don Bruno Cappato

Direttore: Don Gabriele Fantinati

Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 5/80 del 24/4/1980

CANONICA: P.zza Duomo, 5 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 22861

SACRESTIA: Tel. 348 6889157 - www.duomorovigo.it

e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

Chiuso in redazione il 25/09/2015

Impaginazione e grafica a cura della redazione

Stampa: ARTESTAMPA - Via B. T. da Garofolo, 14 - Rovigo - Tel. 0425 31855